

Un noto istituto di credito «condannato» a restituire subito 10,47 euro a un correntista

Davide vince la battaglia contro Golia

di GIOVANNI PETTA

UN colosso bancario restituisce 10,47 euro a un correntista molisano per spese non dovute e prelevate dal suo conto corrente nell'arco di un trimestre. È la vecchia storia di Davide contro Golia. Proprio ieri il correntista isernino «Davide» è venuto a conoscenza della sua «vittoria» nei confronti della sua banca, Golia appunto. È bastata una semplice e-mail, senza nemmeno la costosissima raccomandata con ricevuta di ritorno. Oggetto del contendere? Tutto spiegato nella decisione dell'Ombudsman Bancario: «Per quanto concerne il ricorso (...) nei confronti della banca (...), del signor (...), presentato con e-mail del 19 ottobre 2003, contempo-

raneamente alla banca interessata e all'Ombudsman Bancario, il Collegio prende atto della lettera datata 20 gennaio 2004 con la quale la banca ha trasmesso copia della lettera inviata in pari data al ricorrente con cui gli ha comunicato che per quanto concerne le condizioni applicati al suo conto corrente, in data 20 gennaio 2004 aveva dato mandato alla filiale competente di riconoscergli la somma complessiva di 10,47 euro di cui 5,00 per spese minimo di chiusura, 4,41 per costo operazioni e 1,06 per interessi calcolati al tasso 0,50 percepite nella liquidazioni al 30 settembre 2003». Da sempre l'isernino Davide era insoddisfatto dell'ambiguità del suo estratto conto. Nella colonnina delle spese com-

parivano troppe volte voci strane, come fossero suoni pirandelliani, voci di dentro che dicevano e non dicevano. L'emissione degli assegni, per esempio, era un'operazione gratuita all'atto dell'apertura del conto ma era poi diventata un costo fisso. 20 centesimi per ogni assegno. E poi, ancora, spese per comunicazioni: 1,75 euro per ogni lettera inviata. Lettere mai richieste dal correntista perché inutili. Che senso ha, infatti, ricevere la comunicazione dell'accredito di una somma tramite bonifico due mesi dopo l'avvenuta operazione? Che senso ha ricevere l'estratto conto trimestrale un mese e mezzo dopo la fine del trimestre? Ma le voci più ambigue erano quelle del tipo: «rimborso forfetta-

rio» o «spese amministrazione conto, affidamenti e/o scoperti». Un vero rompicapo per Davide. Un rebus. Dopo anni e anni di tentativi per capire, per risolvere quel gioco da settimana enigmistica, dopo mille richieste di spiegazioni ai cassieri e ai direttori delle filiali isernine, dopo mille risposte e proposte di cambiamento delle condizioni («non si preoccupi, venga qui quando vuole, ci tenga informati, noi vogliamo il suo bene, è colpa del direttore che c'era prima, ...»), Davide si è sfogato via internet con l'Ombudsman Bancario, il signor Ombudsman Bancario, l'unico che ha voluto ascoltare le sue ragioni. E ha raccontato, nella sua e-mail, tutti i suoi dubbi, le sue incertezze, le difficoltà a

comprendere chi gestiva i suoi soldi. Ora che ha riavuto il maltolto (anzi, per la verità, la banca non l'ha ancora accreditato), Davide sta facendo riflessioni universali, cosmiche: «E se avessi mandato una e-mail per ogni estratto conto trimestrale ricevuto? E se mandassi una e-mail per ogni estratto conto trimestrale che riceverò in futuro? E se ogni correntista controllasse con attenzione le operazioni che la banca compie sul suo estratto conto? E se ogni correntista inviasse una mail al signor Ombudsman ad ogni ambiguità del suo estratto conto?» A proposito, è molto semplice: segreteria@ombudsmanbancario.it. Oppure: Ombudsman Bancario, via IV Novembre 114, 00187 Roma.